

Immigrati in aumento risorsa per l'economia

Antonio Mattone

«**M**ilioni di persone sono coinvolte nel fenomeno delle migrazioni, ma esse non sono numeri. Sono uomini e donne, bambini, giovani e anziani che cercano un luogo dove vivere in pace». Con queste parole pronunciate all'Angelus lo scorso gennaio, in occasione della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, Benedetto XVI ha espresso la preoccupazione della Chiesa per la situazione di tanta gente costretta ad abbandonare la propria patria in cerca di un futuro

migliore. E «Non sono numeri» è stato lo slogan del 22° Rapporto Statistico sull'Immigrazione presentato dalla Caritas e dalla Fondazione Migrantes in tutti i capoluoghi di Regione.

> Segue a pag. 44, Aulisio a pag. 39

Immigrati in aumento...

Antonio Mattone

La Campania è la regione del Mezzogiorno che accoglie il maggior numero di immigrati, circa il 30% di quelli che risiedono nel Sud Italia: di questi, circa un sesto vive nella provincia di Napoli. Il Rapporto giunge in un momento molto difficile per l'economia campana, dove molti lavoratori sono in cassa integrazione o hanno perso il lavoro, e per tanti altri si addensano nubi oscure sul futuro occupazionale. Viene allora da chiedersi se sia opportuno occuparsi di immigrati, invece di concentrarsi sulle problematiche del lavoro in Campania. D'altra parte sappiamo che nei momenti di crisi per esorcizzare le paure e le ansie si cerca di colpevolizzare chi è diverso, e quindi chi è straniero. L'ingresso degli immigrati in Italia talvolta viene visto come una vera e propria invasione, una minaccia che mina l'identità religiosa e culturale del nostro Paese. Tuttavia dai dati che emergono dal Rapporto il numero degli immigrati è sostanzialmente ri-

masto invariato, e le presenze riguardano soprattutto popolazioni europee e asiatiche. Si tratta prevalentemente di cristiani. Quindi, il tanto paventato pericolo islamico non sembra reale. Piuttosto andrebbero evitate e prevenute quelle possibili situazioni di conflitto come quella sorta in questi giorni tra la comunità musulmana e gli operatori del mercato ittico di Napoli che sentono minacciato il proprio posto di lavoro dalla possibilità di costruire una moschea nello spazio attualmente occupato dal mercato del pesce. La presenza degli immigrati può invece rappresentare una chance per la nostra regione. Se pensiamo che nel 2051, secondo i dati Istat, la Campania perderà il primato di regione più giovane d'Italia, allora la presenza degli immigrati può favorire un opportuno riequilibrio demografico. L'importanza della presenza degli stranieri la vediamo già oggi, solo se pensiamo ai servizi che prestano alla persona. Molti anziani riescono a restare a casa propria e a condurre un'esistenza dignitosa grazie alla preziosa opera svolta dalle badanti. Con la diminuzione dell'assistenza e dei servizi dedicati agli anziani, il lavoro svolto dagli immigrati è uno straordinario contributo per la sopravvivenza di tanti vecchi. I dati del «ravvedimento operoso», il provvedimento ema-

nato dal Governo per la regolarizzazione dei lavoratori immigrati, sono la prova del crescente bisogno di collaboratori familiari, e fanno di Napoli la terza provincia italiana con 11.111 richieste di emersione. L'aumento in Campania degli immigrati occupati e delle aziende di proprietà straniera sono un altro segnale positivo, che dipende da vari fattori: emersione del lavoro nero, impiego in occupazioni nel campo dell'artigianato e del piccolo commercio, conquista di piccole nicchie di attività da parte di imprenditori stranieri. L'immigrazione sta cambiando la vita delle persone e delle famiglie, il mondo del lavoro e della scuola, e forse oggi è maturo il tempo in cui non va affrontata come un'emergenza, ma come un fenomeno strutturale che potrà contribuire a far crescere il nostro Paese. Comprendere cosa c'è nel bagaglio dell'immigrato, come ha detto il cardinale Sepe, può far germogliare quell'arte del convivere che fa bene sia ai napoletani che agli stranieri. Napoli può diventare città dell'accoglienza anche su questa frontiera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

